

notiziario della Giovane Montagna sezione di Vicenza **ottobre 2026 n. 543 anno 51°**
vicenza@giovanemontagna.org www.giovanemontagna.org

INVITO AI PROSSIMI APPUNTAMENTI SOCIALI

DOMENICA 11 OTTOBRE - CIMA COLBRICON, LAGORAI – ESCURSIONISMO E

Salita alla cima più orientale dei Lagorai, famosa per gli eventi bellici del 1916. Partenza poco oltre Passo Rolle (m 1.900). Con leggeri saliscendi ci si porta a Passo Colbricon, alla stessa quota. Dal Passo si comincia decisamente a salire fino in vetta (m 2.602), con qualche passaggio fra le rocce. Rientro lungo il medesimo itinerario.
DISLIVELLO: 900 m TEMPI: ore 6 ORARIO PARTENZA: h. 06:30
CAPOGITA: Federico Cusinato tel. 345 8837326

SOMMARIO

Pag. 1: Attività future
Pag. 2: Memo serate
Pag. 3: Attività svolte
Pag. 6: Trekking Via dei Tusci
Pag. 14 : Dai soci

MERCOLEDI' 14 OTTOBRE – LA GITA SUL MONTELLO già spostata da giovedì 8 a mercoledì 14 ottobre

a causa di difficoltà sopraggiunte per raggiungere la zona prescelta sul Montello, verrà spostata in zona Velo d'Astico e Arsiero con uguale durata e dislivello.
DISLIVELLO: 350 m TEMPI: ore 5
ORARIO PARTENZA: h. 08:00 CAPOGITA: Maria Rosa Piazza cell. 333 2743153

SABATO 17 OTTOBRE - CRESTA DELLE POSTAZIONI, MONTE CENGIO – ALPINISMO

Itinerario di arrampicata su roccia con difficoltà contenute, costeggiando tre nidi di mitragliatrice della Prima guerra mondiale, con bella veduta sulla Valdastico. DIFFICOLTÀ: V- DISLIVELLO: 140 m TEMPI: ore 2
ORARIO PARTENZA: h. 07:00 CAPOGITA: Cesare Simoni tel. 327 1199043

DOMENICA 18 OTTOBRE - COL DI LUNA, ALPI FELTRINE – ESCURSIONISMO E GITA RINVIATA A DATA DA DESTINARSI

Da Frassenè (m. 1.096) si segue il sentiero 772 salendo a Malga Luna, dalla quale si prosegue per la cima Col di Luna (m 1.747), dalla quale si gode di un ottimo panorama. Tornando sui propri passi si imbocca quindi il sentiero 773 fino al Rifugio Scarpa. Da qui si scende lungo strada sterrata per chiudere l'anello e tornare a Frassené.
DISLIVELLO: 850 m TEMPI: ore 5 ½ ORARIO PARTENZA: h. 07:00
CAPOGITA: Barbara Masenello tel. 339 4099688

GIOVEDÌ 22 OTTOBRE
CIVEZZANO, LAGO DI SANTA COLOMBA TRA BOSCHI IN VESTE AUTUNNALE – GITA DEL GIOVEDÌ

Civezzano è sede dell'Ecomuseo dell'Argentario. L'itinerario parte dalla piazza antistante la Pieve dell'Assunta dove inizia il sentiero SAT n. 471, che si segue fino alla chiesa di S. Valentino. Si prosegue quindi fino a Barbaniga e Mezzanino, sul versante meridionale del monte Cuz. Continuando a camminare attraverso bosco si raggiunge la sommità del monte Cuz, che domina la Valle dei Mocheni. Si raggiunge infine il lago di Santa Colomba, non senza notare varie entrate delle canope. Si rientra quindi a Civezzano. **DISLIVELLO: 600 m TEMPI: ore 5**
ORARIO PARTENZA: h. 07:30 - CAPOGITA: Daniele Zordan tel. 339 2519774

23 24 25 OTTOBRE ASSEMBLEA DELEGATI GIOVANE MONTAGNA – Organizza la Sezione di Padova. Info presso i Consiglieri Sezionali

VENERDÌ 6 NOVEMBRE - ASSEMBLEA DEI SOCI GM VICENZA

L'importante appuntamento annuale è un momento fondamentale della vita del sodalizio per cui viene raccomandata la presenza di tutti i soci. Vengono presentate inoltre le relazioni morali ed economiche dell'anno trascorso ed i programmi per l'anno seguente. **SEDE SOCIALE h. 21:00**

DOMENICA 8 NOVEMBRE - FESTA DEL SOCIO CON MARRONATA SOCIALE E GITA ESCURSIONISTICA

Con programma e località da destinarsi si svolge la tradizionale Festa del Socio, unitamente alla Marronata Sociale, al ritorno di una gita escursionistica.
CAPIGITA: Daniele Zordan tel. 339 2519774, Pietro Stella tel. 347 7756801

DOMENICA 15 NOVEMBRE - ANDARE PER BORGHI – VISITA TURISTICA

L'Italia è impreziosita da splendidi borghi, custodi di un passato importante e dal fascino senza tempo. Quest'anno andiamo alla scoperta di alcuni dei più suggestivi borghi in territorio friulano, in un viaggio nel tempo tra architettura, cultura e tradizione. GM Vicenza ha in programma una gita ai borghi di Strassoldo e Gradisca d'Isonzo.
ORARIO PARTENZA: h. 07:30 (in pullman) Prenotazioni al più presto.
CAPIGITA: Lucia Savio tel. 347 7505583, Valeria Scambi tel. 338 867 3968

MEMO SERATE

GIOVEDÌ 12 NOVEMBRE 2026 PRESSO IL CENTRO CIVICO N. 3 V.LE DELLA PACE 89 - VICENZA
"Photo& Ambiente – proiezioni" Vicenza di Gianpaolo Cariano presenta:
DOLLY TRETTI E LA SPEDIZIONE NAZIONALE DELLA GIOVANE MONTAGNA BOLIVIA 2024.

Dopo due anni di preparazione, si è realizzata la spedizione nazionale della Giovane Montagna Bolivia24.
Una trentina di soci tra alpinisti, trekkers e accompagnatori hanno dato vita ad una esperienza meravigliosa: alpinistica, di trekking e soprattutto di solidarietà.
Il film documentario "Bolivia Expedition, tante voci una sola voce" (35 min.) realizzato durante la spedizione, verrà integrato dalle straordinarie immagini colte e commentate dalla socia della Giovane Montagna Dolly Tretti.
ENTRATA LIBERA

MARTEDI' 17 NOVEMBRE - ALLA SCOPERTA DEI SENTIERI URBANI DELLA LIBERTÀ

Si stanno ultimando le rifiniture del sito dedicato ai **Sentieri Urbani della Libertà**, di cui avevamo presentato l'impostazione nel numero di settembre del *Dai,tira…* Ora il progetto è pronto per essere presentato alla cittadinanza. **Il 17 novembre, presso l'Auditorium del Museo del Risorgimento e della Resistenza, si terranno una conferenza stampa e, a seguire, una serata dedicata alla presentazione dell'iniziativa.**
I Sentieri Urbani della Libertà (SUL) nascono da un'idea del CAI di Vicenza e di ISTREVI (Istituto storico della Resistenza), con il sostegno del Comune di Vicenza e la collaborazione di diverse associazioni, tra cui la Giovane Montagna. L'obiettivo è quello di far conoscere e riscoprire la Vicenza compresa tra la fine della Prima guerra mondiale e la conclusione della Seconda, attraverso i luoghi, le vicende e soprattutto le testimonianze di chi ha vissuto in prima persona quegli anni, compresi i protagonisti meno conosciuti della Resistenza vicentina.
I **Sentieri Urbani della Libertà** propongono così un modo diverso di vivere e conoscere la città: un vero e proprio escursionismo urbano, che non richiede grandi spostamenti e che permette di attraversare Vicenza seguendo le tracce della sua storia. Strade, edifici e luoghi quotidiani diventano altrettante tappe di un percorso alla scoperta di un periodo cruciale della nostra storia recente, restituendo voce e memoria alle persone e agli avvenimenti che lo hanno caratterizzato.



dai, tira…

Da più di due anni abbiamo legato alla testata del notiziario sezionale il simbolo della solidarietà alle donne vittime di violenza. L'iniziativa si propone di esprimere un piccolo segno di grande importanza. Continueremo ad accompagnare questo simbolo a quello della Giovane Montagna anche per il 2026.

ATTIVITA' SVOLTA

DOMENICA 30 AGOSTO - DA PASSO STAULANZA A ROCCHETTA PRENDERA - ESCURSIONE



Partiamo in otto, di buon mattino, destinazione Passo Staulanza (m.1.663).
Il parcheggio è chiuso, per le frane che stanno rendendo tristemente ancor più famoso il "Caregon del Padreterno".
Davanti a noi si stagliano maestosi Pelmo e Pelmetto, "separati" dalla cosiddetta "fissura".
A tale maestosità si contrappone la colata franosa sottostante, stridente dimostrazione di fragilità, che però non sembra preoccupare i soliti turisti in cerca di "esperienze adrenaliniche". O forse solo semplici inconsapevoli idioti?



Percorriamo il sentiero forestale, superando il Rifugio Città di Fiume (m.1.918) e arrivando a Casera Prendera (m.2.148). Da qui prendiamo il sentiero verso Forcella Col Duro, con lo sguardo estasiato verso le antistanti pareti delle Dolomiti Ampezzane. Dall'alto spicca l'umile e al tempo stesso altera croce di vetta di Rocchetta Prendera.



Una voce, poi un'altra: "Ma noi, dobbiamo arrivare lassù?". "Basterà il tempo?" Il mormorio viene subito acquietato dalla capogita, che ci rassicura dicendo che "è tutta impressione" e che arriveremo prima di quanto si possa pensare.
Così sarà! Lasciato il sentiero, risaliamo ed attraversiamo il ghiaione, aggirando il Becco di Mezzodì, quindi, tramite una facile cresta, eccoci in vetta! (m.2.496).
Stupore, entusiasmo, abbracci! Troppo bello! Intorno, le nuvole dispettose si muovono veloci, permettendoci una vista a 360°. In lontananza lo specchio verde scuro del Lago Federa ed il Rifugio Palmieri mi riportano a bei momenti.



Scendendo, il ghiaione ci saluta offrendo due splendidi papaveri gialli e ciuffi arditi di genziane germaniche.
Torniamo per lo stesso percorso, con una breve sosta al Rifugio Città di Fiume, il cui gestore ci racconta che le mucche se ne sono già andate: "E' finita l'erba, che non cresce più da un mese!". Sui campi circostanti rimane solo qualche blocco di sale mordicchiato.
Arrivati alle auto, ci attende il momento conviviale con la buonissima torta di mele della capogita. Splendida gita, grazie a tutti. Grazie Barbara! Viva! ***(Valeria Scambi)***

RADUNO INTERSEZIONALE G.M. IN VAL D'AVETO (GE) 11 12 13 SETTEMBRE 2026

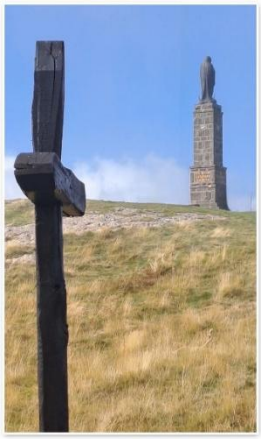
Ha organizzato la sezione di Genova.

Relazione di sabato 12 settembre.

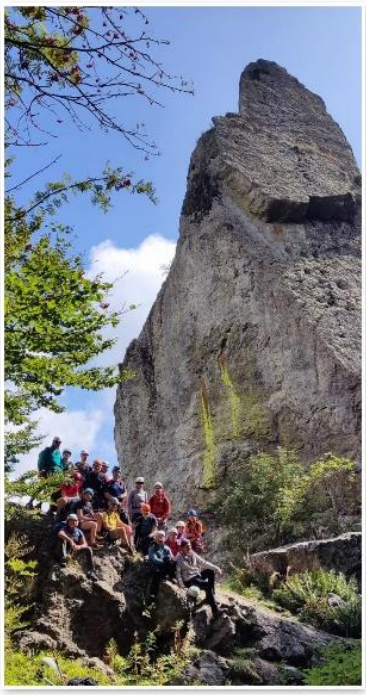
La Val d'Aveto è una delle valli più affascinanti e incontaminate dell'entroterra ligure. La sezione di Genova, responsabile dell'organizzazione del Raduno intersezionale estivo di quest'anno, ha scelto come punto di accoglienza l'Hotel SIVA a Santo Stefano d'Aveto. Il ritrovo di tutti i partecipanti delle varie sezioni è per le ore otto con partenza alle otto e mezza. Ci sono ben cinque diverse escursioni in programma. Noi otto soci di Vicenza, che per raggiungere la Val d'Aveto in tempo utile siamo partiti alle tre e mezza (sì, del mattino!), ci uniamo al gruppo B che prevede un'escursione sul Monte Maggiorasca, la vetta più alta dell'Appennino Ligure (1809 m.), situata tra le province di Genova, Parma e Piacenza. L'itinerario scelto ci porta nel cuore del Parco dell'Aveto, attraverso splendide foreste di faggi e conifere. Il momento più bello e atteso dell'escursione ci aspetta al Monte Maggiorasca dove, invece di una tipica croce, troviamo la statua della Madonna di Guadalupe, costruita nel 1947 come ringraziamento per la protezione durante la Seconda guerra mondiale. La vista da lassù si estende dalle pianure al mare, rendendolo un luogo perfetto per le foto e alcune personali riflessioni. Scendendo tra sentieri e piste da sci, raggiungiamo l'accogliente Rifugio Prato della Cipolla con l'omonimo "Dente" , un'affascinante e spettacolare conformazione rocciosa facente parte del gruppo montuoso del Maggiorasca. Al rientro, le varie comitive si ritrovano allegramente con scambio di esperienze e opinioni. La Santa Messa celebrata nel giardino dell'hotel è un altro momento importante di aggregazione. Dopo cena, la serata prosegue con un'esposizione di Fabio Palazzo, agronomo, pianificatore del paesaggio presso l'Università di Genova e guida alpina, che, con immagini a videoproiettore, presenta la realtà di un ecosistema di straordinaria bellezza ma al tempo stesso molto fragile in cui la tutela della natura dipende strettamente dalle scelte responsabili dell'uomo. Dalla finestra della nostra camera il tramonto sulla Val d'Aveto diventa il finale perfetto di una giornata da incorniciare.

(Lucia Savio)





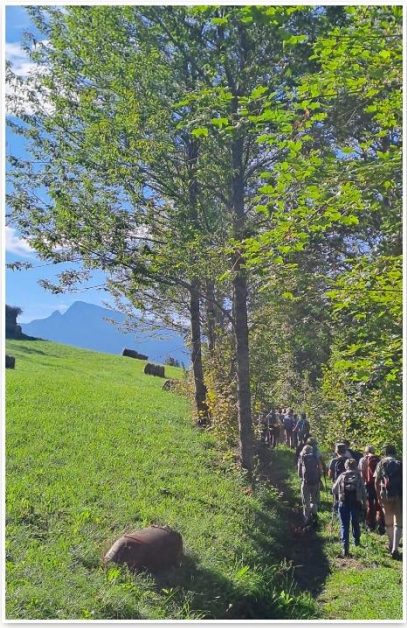






Relazione del giorno domenica 13 settembre

Si prospetta una giornata di bel tempo. Sul prato ben curato antistante all'albergo spiccano le tendine colorate degli



alpinisti affezionati al pernotto "en plein air". Dopo una colazione davvero di qualità, poco dopo le 8 ci avviamo in folto gruppo verso il centro del paese, per poi prendere il Sentiero dei daini, nel Parco dell'Aveto. Ci attende una panoramica su prati, boschi e borgate poco conosciuti della Val d'Aveto. Lungo il percorso il gruppo si sfrangia a destra e sinistra, forse per il richiamo profumato dei tipici canestrelli locali, forse per avere il tempo di godere ancora un po' delle belle opportunità offerte dall'albergo SIVA. Noi vicentini, chiassosi e compatti, marciamo contenti in mezzo alla natura, buttando l'occhio qua e là sui noci, i meli, anche sperando di scovare il fungo sfuggito all'attenzione dei cercatori, che in Val d'Aveto sono davvero numerosi. Arriviamo a Contrada Case Marolli, dove ci accolgono i suoi due abitanti e le loro tre galline. Sembrano contenti di scambiare qualche parola e ci raccontano una storia di emigrazione e volontà di ritorno al borgo, con malcelato amarcord. Uno dei due, riconoscendo il nostro accento veneto, ci tiene a precisare le sue origini orgianesi da parte di madre. Il cammino prosegue col saluto ad alcuni eleganti asinelli e mi vien da pensare che lì sono più belli pure gli asini. Arrivati sul crinale sopra la località Allegrezze, nome che alcuni studiosi collegano alla tradizione pastorale, mentre la memoria devozionale riporta alle grazie, sostiamo alla Cappelletta votiva, luogo ideale per recitare la preghiera della Giovane Montagna. Al ritorno, un bel prato affacciato sulla valle ci ospita per il buffet finale. Dopo i saluti e i doverosi





ringraziamenti, ripartiamo per Vicenza. Complimenti sinceri agli organizzatori di Genova, per l'impegno e per aver scelto la Val d'Aveto. Davvero una bella sorpresa. Grazie a Mauro, Daniele Z., Fabio, Nellì, M.Antonietta, Sabina, Lucia, Nicola. Bella squadra! Viva! ***(Valeria Scambi)***



DOMENICA 13 SETTEMBRE - GITA DEI RAGAZZI "ESCURSIONE NELLA CONCA DI CAMPOBRUN".

La concomitanza di impegni ha portato a dover riprogrammare l'uscita di due giorni dedicata alle famiglie con una di un giorno solo, per la quale abbiamo riproposto un itinerario non svolto qualche anno fa, sui versanti veronesi delle Piccole Dolomiti. In nove, tra cui tre giovani ragazze che ancora sopportano i loro genitori, ci siamo ritrovati nei pressi del Rifugio Boschetto, da dove, scostandoci al passaggio di rapidi trail runners impegnati in una corsa su e giù per le valli della Lessinia, abbiamo risalito la selvaggia Valle di

Campobrun, prima per boschi, poi per sentiero più roccioso, quindi attraverso i verdi pascoli di Malga Campobrun, fino a raggiungere il Rifugio Scalorbi. Dopo la sosta per il pranzo fuori dal rifugio, siamo rientrati a valle, questa volta lungo la più frequentata carrareccia fino al Rif. Passo Pertica, quindi per sentiero. Alla prossima, sperando di allargare un pochino il gruppo di giovani socie e soci! ***(Pietro Stella)***

TREKKING SULLA VIA DEI TUSCI 17 – 21 SETTEMBRE 2026

Cronache di Lucia Savio, Federico Cusinato, Valeria Scambi, Miria Righele

GIORNO 1 – GIOVEDI' 17 - DA CASTIGLIONE IN TEVERINA A CIVITELLA D'AGLIANO





La Via dei Tusci è un suggestivo itinerario escursionistico situato tra Orvieto e Orte. Questa terra è modellata da secoli di storia e dallo scorrere lento del fiume Tevere che ha scolpito valli, forre e calanchi spettacolari. Camminare lungo la Via dei Tusci significa immergersi in paesaggi straordinari tra colline, antiche vie etrusche e borghi arroccati.



Finalmente è arrivato il gran giorno! Il punto di partenza della Via dei Tusci è situato a Castiglione in Teverina, in provincia di Viterbo. Sotto un sole ancora molto estivo (29° - 30° anche oggi), attraversiamo questo piccolo borgo medievale che sorge su una collinetta, tra un susseguirsi di vicoletti, archi, piazzette e scalinate fra le case addossate l'una all'altra. Lasciamo il borgo e ci incamminiamo seguendo le indicazioni contrassegnate con una freccia gialla, sempre ben visibili anche nei percorsi dei prossimi giorni. Già dai primi passi il paesaggio è magnifico: la natura è ancora nel suo periodo migliore, il verde acceso contrasta con il cielo azzurro e riempie gli occhi di meraviglia alleviando ogni fatica dovuta soprattutto al gran caldo. E poi si sa, i paesi sono quasi sempre arroccati, ciò vuol dire che dobbiamo prepararci a scendere e salire svariate volte. Raggiungiamo il borgo di Civitella d'Agliano e vaghiamo per le sue stradine. Ogni angolo sembra un quadretto che aspetta soltanto di essere ammirato e fotografato. Questi 13.5 km di un percorso ben segnato, tra verdi colline, toccando casolari sparsi e piccole frazioni, fra pace e tranquillità assolute, ci porta a unire il nostro passo al ritmo lento e silenzioso della natura, a ritrovare un senso di intima e profonda armonia. Qui il tempo sembra quasi essersi fermato. Nel tardo pomeriggio, con i mezzi di cui disponiamo (van 9 posti guidato dal nostro presidente Giorgio Bolcato e il 5 posti di Nicola Cestonaro) ci spostiamo verso la struttura che ci ospiterà per due notti. Il "Torrino del Povile" a Graffignano è un'Azienda Agricola e Agriturismo sulla cima di un colle nel cuore della Teverina. Si tratta di un antico casolare ristrutturato con attenzione e che vanta deliziose dépendances in un ambiente rustico e accogliente. L'ospitalità ricevuta ci ha fatto sentire subito a nostro agio in un'atmosfera familiare, calda, autentica. La stanchezza della lunga giornata si fa presto sentire e, dopo un'abbondante cena a base di prodotti dei loro orti, ci ritiriamo nei rispettivi "chalet" a ricaricare le batterie per il giorno seguente. ***(Lucia Savio)***





GIORNO 2 – VENERDI' 18 - VIA DEI TUSCI SECONDO GIORNO – DA CIVITELLA A CELLENO



Il sole è sorto da poco quando ci svegliamo nelle nostre camere al Torrino del Povile. Questo agriturismo dal curioso nome è situato in una splendida posizione sopra un poggio, circondato da alberi da frutto, con vista sul lago di Bolsena da una parte e sulla valle del Tevere dall'altra. Dopo una colazione degna della bellezza del luogo ripartiamo. Giorgio e Nicola ci riportano in piazza a Civitella d'Agliano dove ci avevano raccolti il pomeriggio precedente.



Riprendiamo a camminare: dobbiamo subito fare una deviazione, perché il percorso ufficiale, che scende per sentiero in una profonda valle per poi risalire a San Michele, è ostruito dal crollo di numerose piante e quindi, a malincuore, per arrivarci dobbiamo seguire la strada asfaltata. Dopo averlo superato la strada scavalca il nostro sentiero e, per raggiungerlo, dobbiamo chiedere il permesso di attraversare una proprietà privata, permesso concesso senza problemi dai proprietari, gentili come tutte le persone incontrate durante il trekking. Ci immettiamo su una stradina bianca che scende rapidamente nel silenzio campestre passando per paesaggi dove boschi, prevalentemente di quercia, si alternano a piante da frutto, fichi rinselvatichiti dai quali spicchiamo i dolcissimi frutti, e vigneti dove ci divertiamo a spigolare. Risalendo poi giungiamo a Graffignano, un grosso centro col suo bel castello, dove Giorgio ci lascia per andare a recuperare le auto, e continuando per viottoli fra boschi e campi arriviamo a Sant'Angelo in Teverina. Questo piccolo paese attira molti turisti perché le sue case sono state dipinte con murales che raffigurano i personaggi delle fiabe: ci sediamo a pranzare sui gradini della piccola chiesa con davanti a noi il lupo e la nonna di Cappuccetto Rosso! Siamo un po' in anticipo sulla tabella di marcia e così ci possiamo soffermare a lungo nel paese vagando per i suoi vicoli, cercando di indovinare a quale fiaba o personaggio si riferiscono i vari murales. Raggiunto il murale di Alice nel paese delle meraviglie, usciamo



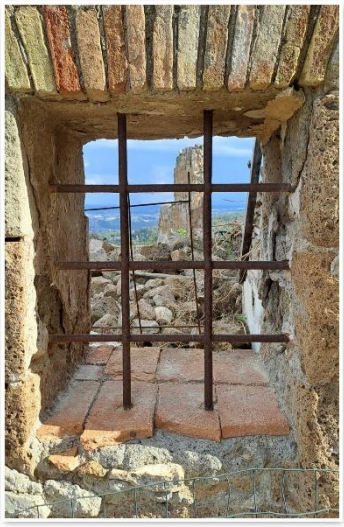




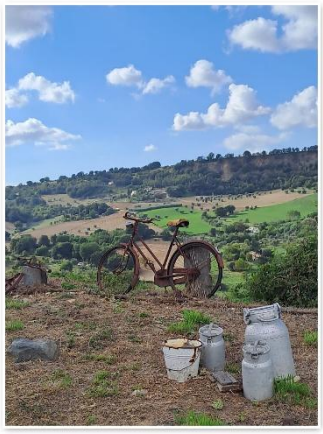




dal paese in direzione di Roccalvecce, un altro piccolo borgo, in linea d'aria solo a 1 km da Sant'Angelo, ma che per raggiungerlo ci costringe prima a scandere nel bosco e poi nuovamente a risalire. Non incontriamo anima viva mentre attraversiamo le sue viuzze per arrivare, proprio sulla sommità di un colle, a una grande piazza con un bel palazzo, Castello Costaguti, una costruzione di tre piani enorme rispetto alle dimensioni del paese. Abbandoniamo il piccolo







centro e riprendiamo il percorso nel bosco con la solita discesa seguita dalla solita risalita. Lontano il cielo si fa buio e si sentono i primi tuoni: anche oggi però riusciremo a schivare la pioggia. Giungiamo infine al vecchio borgo di Celleno, quasi totalmente demolito negli anni '50 per evitare che i suoi vecchi abitanti, trasferiti poco più in basso, tornassero a vivere nelle abitazioni ormai fatiscenti e oggi ridotto a un cumulo di macerie. Sono rimasti in piedi solo i bastioni del castello, la chiesa e pochi altri edifici, sufficienti però a farne un'attrazione turistica: abbiamo visto più gente in questo "borgo fantasma" che nel resto della giornata: bar, negozi, molti turisti stranieri, e alcuni artisti di strada che preparavano il loro spettacolo che si sarebbe svolto alla sera nella piccola piazza. Qui ci fermiamo e da qui domani ripartiremo, dobbiamo solo attendere i nostri mezzi guidati da Giorgio e Nicola che ci condurranno al Torrino del Povile. ***(Federico Cusinato)***



GIORNO 3 – SABATO 19 - DA CELLENO BORGO FANTASMA a CASTEL CELLESI e VETRIOLO.



Ripartiamo da Celleno, affascinante borgo fantasma che oggi si animerà all'inverosimile per il Teverina Buskers, Festival internazionale degli artisti di strada, che richiama gente da tutto il mondo. Bello poter fare quattro passi tra personaggi variamente tatuati ed agghindati, che Giovanna ed io guardiamo con una punta di invidia per le loro facce sorridenti da "quattro pensieri in libertà", perfettamente aderenti al contesto minimalmedievale. Un ultimo sguardo dallo sperone tufaceo sulla valle del Tevere e ci incamminiamo verso Castel Cellesi. Il percorso è caratterizzato da alberi enormi, perlopiù castagni e querce di varie specie, tra le quali i cerri con le loro eleganti ghiande. Costeggiamo campi piantumati a noccioli, rovi, tappeti di ciclamini e.… ortiche. Tra una grattatina e l'altra incontriamo una ragazza col suo cane nero, nero. Ci incoraggia alla digressione verso la Cascata del Rio Chiaro (o della Ferriera) e il consiglio si rivela azzeccato. Il cammino prosegue attraversando il borgo disabitato di Voltarina, ricordato per la tradizione dei laterizi col magister fornaciarius Francesco. Tavoloni e panche raccontano momenti di festosa condivisione della famiglia Burla e la vicina Chiesetta di S. Lorenzo completa il quadretto. Cammina e cammina arriviamo a Castel Cellesi, mt.370 slm e circa 150 abitanti. Il borgo fu costruito dal niente nel XVII sec. e la sua particolarità è la grande piazza, costeggiata da casette variopinte, che precede la porta d'accesso all'antico abitato. L'ambiente fa pensare ad un posto di mare,







invece ci troviamo nel cuore della Val Teverina, terra di argille e di calanchi. Incontriamo solo un'anziana signora, che, tutti d'accordo, nominiamo "vicesindaca" e che ci presta la sua panchina per il momento conviviale. Al momento di ripartire, Giorgio e Nicola, i nostri angeli autisti, decidono di raggiungere i loro mezzi sfruttando il trasporto locale, approfittando del passaggio di un affabile omone, sudatissimo, sdentatissimo, costretto in una maglietta pseudobianca. La sua ruvida cortesia convince Giorgio. Poche parole ed ecco che il presidente fa segno a Nicola "'ndemo". I due si infilano veloci nel mezzo, facendosi spazio tra cartoni di pizza e tramezzini sparpagliati sui sedili. Al di là delle apparenze, tale signore si rivelerà davvero generoso e attento a chi viaggia a piedi. Scopriremo più tardi che è proprio lui a gestire il centro accoglienza viandanti del paese. Grazie gigante buono! Il resto del gruppo si incammina per Vetriolo, tappa finale del giorno. Il paese pare sia stato fondato intorno al XVI sec. da alcuni minatori di origine emiliana, dopo che nella zona vennero scoperti giacimenti di Vetriolo, l'acido solforico fumante, che prima di allora doveva essere importato dall'Asia Minore. Vetriolo è un paese che ricorda ancora una tradizione di lavoro, sudore e fatica. Fuori dal bar solo uomini, che ci guardano di sottecchi e discutono del torneo di briscola che si è appena concluso. Ora ci attendono i nostri autisti, per condurci a Bagnoregio, dove pernotteremo due notti. Viva! ***(Valeria Scambi)***





GIORNO 4 – DOMENICA 20 : DA VETRIOLO a SERMUGNANO PASSANDO per CIVITA e LUBRIANO

Anche questa mattina siamo partiti con cielo sereno, sole e caldo.

Vetriolo è una frazione di Bagnoregio con pochi abitanti fondata, pare, nel XVI secolo, da minatori giunti per sfruttare i giacimenti di vetriolo, acido solforico fumante, usato sia in campo farmaceutico che in altri.







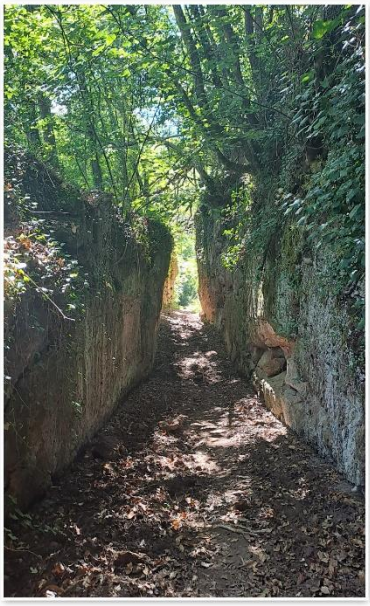
Abbandonata la strada asfaltata, ci siamo inoltrati in una zona di campagna; le viti sono ben coltivate e i grappoli d'uva bianca avvolti in sacchetti per proteggerli dagli uccelli e dagli umani. Ci siamo imbattuti in un gruppo di cacciatori di lepri seguiti dai loro cani. Un cucciolo curioso ci ha fatto compagnia per un tratto di strada.

La discesa era impegnativa, valli profonde dividono i colli e il percorso è un continuo sali scendi.



Questo non ci ha impedito di ammirare i calanchi, che sono dovuti a fenomeni erosivi che producono costoni longitudinali nei versanti e che sono considerati un simbolo della Tuscia.
Nel fondo valle e nelle zone più pianeggianti, notavamo il cosiddetto "paesaggio a mosaico" costituito da zone ben definite di uliveti, vigneti, noccioleti, arativi e prati.
Davanti a noi vedevamo la nostra meta appoggiata su uno sperone di tufo: Civita di Bagnoregio.
Prima di affrontare l'ultimo tratto di salita ci siamo potuti rinfrescare con l'acqua di una delle tante fontane/lavatoi che ci hanno dato sollievo lungo tutto il tragitto.
Civita di Bagnoreggio, nota anche come "il paese che muore", è raggiungibile soltanto con un ponte pedonale appoggiato su alti piloni bianchi, molto impattante, dopo che un terremoto nel 1695 e le continue erosioni dei terreni hanno fatto crollare l'antica strada di collegamento.
Dopo un lungo periodo di abbandono il borgo è stato restaurato ed è diventato meta di turismo; infatti, anche noi abbiamo trovato il paese affollato da gitanti, anche stranieri.





Dopo la sosta a Civita abbiamo affrontato la discesa attraverso un bosco di querce ricco di ruscelli e la conseguente salita verso Lubriano. Dalle terrazze del paese avevamo un'ampia visione dell'intorno, un lato di Civita opposto al precedente, le catene dei monti e, in lontananza, la sagoma caratteristica del Terminillo.
Da qui ci siamo diretti verso Sermugnano, percorrendo un tratto di una "tagliata etrusca", antica via di comunicazione, incassata in un banco di roccia tufacea.



Il percorso si è fatto meno faticoso e abbiamo avuto un simpatico incontro con un asino e un cavallino che si sono avvicinati al gruppo. L'asino è l'animale simbolo del territorio, perché utilizzato in passato per





il trasporto di persone e merci; ora in molti negozi di souvenir viene proposto in ceramica, stoffa e altri materiali.



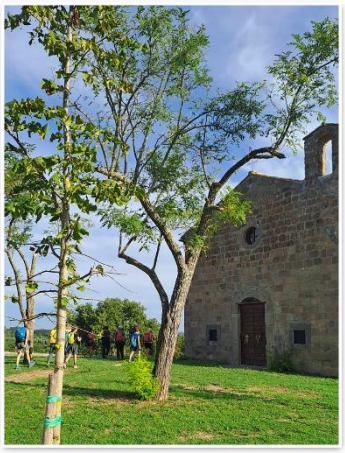
Arrivati a Sermugnano abbiamo trovato un borgo ben ristrutturato con 60 abitanti, di cui un solo bambino che frequenta la scuola elementare. Siamo stati accolti da una signora simpatica che gestisce un "punto di ristoro" a donativo e ci ha raccontato della vita comunitaria che si svolge nel paese. L'atmosfera che si è creata era così piacevole che è stato difficile andare via e concludere la giornata. ***(Miria Righele)***

GIORNO 5 - LUNEDI' 21 – da SERMUGNANO a CASTIGLIONE IN TEVERINA.





Per l'ultimo giorno è previsto un percorso più breve e meno impegnativo. Ripartiremo da Sermugnano, edificato su un pianoro di tufo appartenente al Sistema vulcanico dei Volsini, a 350 mt slm. Lasciamo il borgo pensando alla bella accoglienza riservataci la sera precedente da alcune abitanti, un incontro che ha reso la sosta davvero indimenticabile. Proseguendo, aggiriamo la Chiesetta di S. Caterina, isolata e perfettamente collocata nel paesaggio circostante, che offre una magnifica visuale sui monti Amerini e sul Cammino dei Borghi Silenti. Il percorso continua in discesa per poi risalire verso il borgo di Castiglione (punto di partenza) con il consueto saliscendi dei giorni precedenti. Il colpo d'occhio è davvero suggestivo: ulivi dai rami appesantiti da grosse olive, fichi che offrono ancora qualche bel frutto maturo e semiaperto, viti che regalano ancora qualche grappolino sfuggito ai vendemmiatori, ma mi piace pensare che sia stato lasciato per deliziare i golosi viandanti. Il bellissimo borgo di Castiglione in T.na spicca su un'altura tufacea che affaccia sulla valle del Tevere. Il territorio vide il passaggio degli etruschi, ma l'attuale abitato risale all'anno 1000. Nel periodo risorgimentale fu teatro di importanti avvenimenti e nel 1860, ancora parte dello Stato Pontificio, si trovò a meno di 1 chilometro dal Regno d'Italia, del quale entrò a far parte nel settembre del 1870.





Il Trekking è giunto al termine, ma non la giornata! Nel viaggio di ritorno ci fermiamo ad Orvieto per una breve ma imperdibile visita al magnifico Duomo. Viva! ***(Valeria Scambi)***

CONCLUSIONI - TREKKING SULLA VIA DEI TUSCI 17 – 21 SETTEMBRE 2026

14 soci, 5 giorni di cammino, 80 km percorsi, tempo quasi sempre bello, un po' di fatica, tanta spensieratezza: questo, riassunto in poche parole, il bilancio del nostro trekking sulla Via dei Tusci, che si è potuto realizzare solo grazie alla presenza dei nostri due autisti, Giorgio e Nicola e a Beppe, che, pur non partecipando, l'ha ideato e contribuito ad organizzare. A loro va il ringraziamento sincero di tutti i partecipanti. ***(Valeria Scambi e Federico Cusinato)***

4 E 5 SETTEMBRE – PIZZO BADILE (M. 3308) ARRAMPICATA – VIA NORMALE VERS. EST

Se tutti i ripieghi fossero così, ben vengano; avremmo dovuto infatti recuperare l'uscita sul Piz Bernina, pianificata correttamente a luglio ma sfortunatamente rinviata a questo weekend. Purtroppo, complice il cambiamento climatico, il Rifugio Marco Rosa, che avrebbe dovuto ospitarci la seconda notte, ha chiuso i battenti agli inizi di agosto per l'impraticabilità delle vie dovuta alla sola presenza di ghiacci; la neve caduta lo scorso inverno si era completamente fusa per il troppo caldo e durante le notti tropicali era venuto a mancare il rigelo.



Abbiamo pertanto individuato, come alternativa, l'ascesa al Pizzo Badile, per rimanere completamente su roccia, e che roccia, con gradi di difficoltà agevoli e che ci hanno fatto divertire.

Ci siamo pertanto ritrovati in otto al parcheggio ai Bagni di Masino, località termale risalente al XV secolo, chiusa definitivamente nel 2009 per pericolo di frane. Particolarmente gradita la presenza di Bolchi Junior, (Francesco Bolcato) che non vedevamo da tempo e che si è sciroppato un bel po' di chilometri da Losanna per unirsi al gruppo.



Lungo e faticoso l'avvicinamento al Rifugio Gianetti, effettuato sotto il sole, con un bellissimo percorso che alternava tratti erbosi con ruscelli d'acqua cristallina e scaloni verticali di granito. Provvidenziale la sosta lungo il torrente, ad una mezz'oretta dal rifugio, per consumare un ottimo panino con la bresaola della Valtellina, immersi a piedi nudi nell'acqua corrente.

Siamo arrivati a destinazione attorno alle 16. Rifugio classico in pietra, coi balconi colorati stile mazzo di carte. Tempo di ordinare una meritata birra con tagliere, veniamo allertati dell'arrivo dell'elicottero. Tutti a pensare: ecco i rifornimenti! E invece no. Cogliamo dalle chiacchiere che un cliente storico della valle, piuttosto benestante, durante l'arrampicata del mattino aveva subito un lievissimo infortunio, per cui, anziché scendere a valle con calma accompagnato dagli amici, ha ben pensato di chiamare l'amico con elicottero personale per farsi portare a casa. Discutibile la scelta, ma veder volare questo mezzo è sempre affascinante.

Consumiamo la cena ascoltando i racconti di Bolchi Junior del recente viaggio in Patagonia e approfittando anche per raccogliere informazioni per il giorno seguente dal Mimmo, storico gestore. Apprendiamo di essere soli il giorno seguente sulla via



normale, in quanto tantissimi clienti erano di pernotto per percorrere il Sentiero Roma e molti altri distribuiti tra le infinite vie di arrampicata. La notte scorre molto tranquilla, nessun rumore strano: tutti incredibilmente bravissimi, seppur numerosi nella camerata.
Sveglia alle 5:15 per consumare un'abbondante colazione e partenza per l'avventura puntuale alle 6:30, come da tabella. Un'oretta di avvicinamento tra sfasciumi e massi enormi, ammirando le colorazioni del cielo.
Partiamo io con Greta e Paolo con Chiara, lungo una cengia verso destra, ben proteggibile, salendo sul filo di cresta sino al canalino attrezzato con un provvidenziale cordone. A seguire le restanti cordate: Francesco con Greta B. e Giorgio con Daniele.
La via prosegue sempre con poche difficoltà su placche appoggiate, alternando alcuni tratti verticali, sempre comunque ben proteggibili. In poco più di tre ore arriviamo in vetta.
A sud, particolarmente suggestiva la vista sul Lago di Como; a nord le Alpi Svizzere; ad est ben visibili il Disgrazia e i Palù e, per chiudere il 360, ad ovest il Gruppo del Rosa.
Proseguiamo con la discesa sino all'attacco, sfruttando gli ancoraggi per attrezzare sei divertenti calate in doppia. Passiamo al rifugio per recuperare i materiali depositati e per brindare alla vetta raggiunta. Scendiamo a valle ripercorrendo l'infinito sentiero di venerdì, ben appagati dai due giorni trascorsi. Qualcuno è rientrato a casa, altri hanno deciso di rimanere per prolungare il divertimento con il canyoning. Grazie a tutti e alla prossima. ***(Francesco Guglielmi)***

DOMENICA 27 SETTEMBRE - ESCURSIONE A CIMA NASSERE IN VAL CAMPELLE-LAGORAI CENTRALE



Parcheggiate le auto al Rifugio Carlettini ci siamo inoltrati sul sentiero L31 ripido e costante nel fitto bosco fino alla radura dove sorge malga Nassere. Alla malga c'è una sorgente, motivo per fermarci e dissetarci. Riprendiamo la salita all'interno del largo vallone. Cima Nassere è visibile e costituisce un ottimo riferimento sulla via da seguire puntando decisi verso la grande croce posta nel punto più alto della lunga cresta che segue un andamento trasversale raggiungendola dopo tre ore dal parcheggio. Il panorama è fantastico e permette di spaziare sulla catena del Lagorai. Nei pressi della vetta sono visibili resti di trincee risalenti alla Grande Guerra. Ritorno ad anello ammirando dall'alto il lago Nassere e passando per i laghetti dell'inferno, luoghi selvaggi e affascinanti fino a raggiungere il Rif Caldenave per poi scendere al Carlettini dove avevamo parcheggiato le auto.





L'autunno e i suoi magnifici colori hanno fatto da cornice al percorso di questa escursione.
Grazie alla magnifica e ben assortita compagnia.
Buona montagna a tutti.
(Maria Rosa Piazza)



La Giovane Montagna di Vicenza comunica nei seguenti modi:

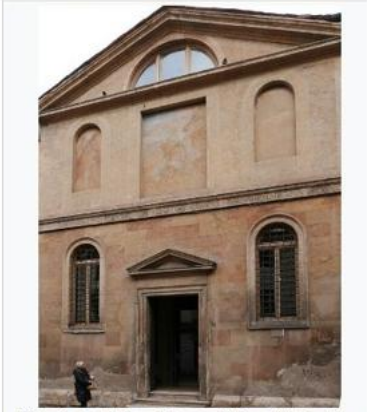
NOTIZIARIO SEZIONALE DAI, TIRA... - digitale mensile
RIVISTA GIOVANE MONTAGNA – stampata e digitale quadrimestrale
GMVICENZA NEWS - whatsapp periodiche ai soci vicentini
NEWSLETTER SEZIONALI - e-mail periodiche ai soci vicentini e ai non soci iscritti alla news
NEWSLETTER NAZIONALI - e-mail periodiche a tutti i soci G.M.
FACEBOOK - Giovane Montagna Vicenza
TREKKING GM – gruppo whatsapp a intervento libero a disposizione dei soci vicentini iscritti
WHATSAPP OCCASIONALI DEI CAPOGITA – a gruppi creati in occasione di gite

DAI SOCI PER UNA GIOVANE MONTAGNA SEMPRE PIU' VIVA

L'articolo, che descrive la storia della Chiesa di San Valentino e dell'Ospedale dei Mendicanti (ora rispettivamente in Corso San Felice ai civici 54 e 62) è a firma di Francesco Fruner, socio della sezione GM di Vicenza. Come tutti i precedenti interventi pubblicati è tratto dal suo libro edito nel 2016: "Antichi luoghi di culto del territorio vicentino".

SAN VALENTINO VICENZA – Ospedale dei Mendicanti

San Valentino 14 febbraio. Festa degli innamorati. Moltissimi vicentini per ricordare questa festività vanno presso l'antica Chiesa dei SS Felice e Fortunato dove trovano bancherelle con dolciumi e articoli di ogni genere e nel contempo possono partecipare a funzioni religiose. Festeggiare San Valentino presso una chiesa dedicata ad altri Santi sembrerebbe una cosa non logica, ma in realtà presso SS Felice Fortunato esiste dal 1922 un dipinto del Maganza (San Valentino che risana gli infermi) e una reliquia che riguardano proprio il Santo degli innamorati. Da dove provengono reliquia e dipinto **? In Corso SS Felice e Fortunato, al civico 54, troviamo la risposta. Proprio fronte strada esiste ancora oggi la facciata di ciò che fu la chiesa di San Valentino** che, al momento della sua sconsacrazione e abbandono, ha lasciato ad altre chiese vicentine i suoi arredi e le sue cose più significative. Il quadro e la reliquia di cui abbiamo parlato prima provengono proprio da questa chiesa di cui cercherò ora di riassumere la storia dalla sua costruzione avvenuta nel 1586. In questo periodo storico il centro di Vicenza, cioè la vita entro le mura della città, presentava grosse difficoltà per una massiccia presenza di poveri, mendicanti e vagabondi che affollavano le vie, le piazze e anche le chiese. Queste persone rappresentavano un disturbo per il ceto medio e benestante e anche un pericolo dal punto di vista sanitario. Nel gennaio del 1573 il Consiglio di Vicenza affidò ad un comitato di 8 cittadini di studiare una soluzione per aiutare questi poveri e per eliminarli dal centro città. Due anni dopo, il Comitato propose di creare per questi indigenti una struttura al di fuori delle mura cittadine e di sostenere questa iniziativa con le elemosine dei vicentini. Grazie anche al particolare interessamento dell'allora Vescovo Matteo Priuli, la struttura (ospedale dei mendicanti) entrò in funzione nel 1576 . **Ora in Corso SS Felice e Fortunato, al civico 62.** Nel 1584 iniziarono i lavori per la costruzione della chiesa che nel 1586 venne inaugurata e intitolata a San Valentino. La facciata e pareti interne furono decorate da opere di Alessandro Maganza. Questa chiesa non doveva avere solo funzione di parrocchia ma, in particolare, doveva essere di supporto alla struttura caritatevole. La gestione dell'ospedale fu affidata ad una congrega formata da 11 nobili,


Facciata della chiesa di San Valentino a San Felice


Cortile dell'Ospedale oggi

11 mercanti e 2 avvocati. Nel 1600 e nel 1700 apprendiamo dalle visite pastorali che la chiesa veniva ben tenuta e che l'ospedale era stato trasformato in "Orfanotrofio Maschile" che rimase in funzione fino al 1812 , anno in cui l'attività caritatevole cessò di esistere presso questa struttura, trasferendosi in toto nella struttura nel frattempo sorta in contrada Barche. A questo punto, grazie alla riforma ecclesiastica, San Valentino passò alle dipendenze della parrocchia di SS Felice e Fortunato. Dopo il 1920 San Valentino perse la sua funzione religiosa e venne sconsacrata. Per alcuni decenni rimase in stato di abbandono e adibita ad usi impropri. Il restauro ebbe luogo solo a fine anni 1980 e da quel momento l'ambiente divenne una architettura religiosa convertita a usi commerciali. ***(Francesco Fruner)***

NOTA – Al momento di preparare il notiziario sezionale dai,tira… attingiamo a piene mani dalle foto che soci volonterosi pubblicano in GMTrekking. Un ringraziamento particolare ai soci sempre presenti nella chat con immagini di qualità.

FOTO DI GRUPPO ALL'INCONTRO INTERSEZIONALE ESTIVO IN VAL D'AVETO (GE) - 11 12 13 SETTEMBRE 2026

